



Movimento per l'Indipendenza della Sicilia

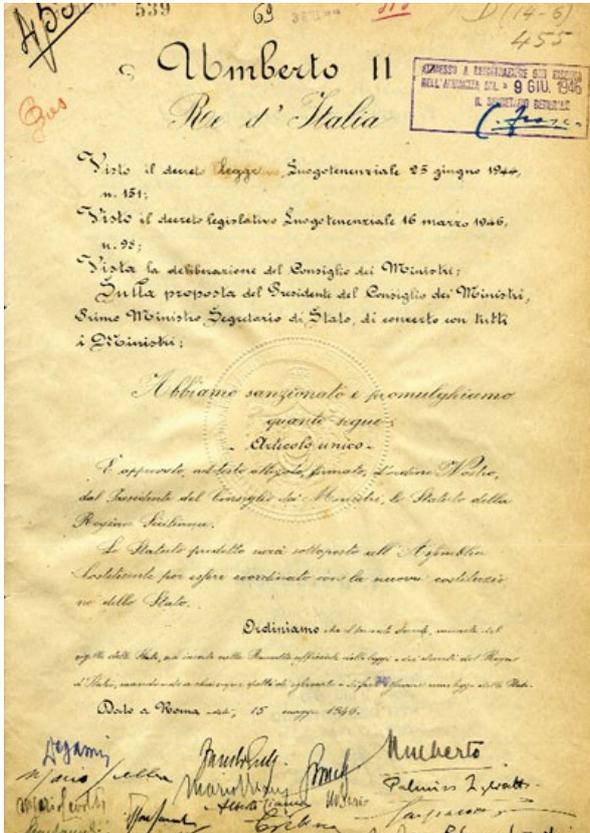
SEDE NAZIONALE

Tel.: (+39) 095953464 – (+39) 3392236028

www.mis1943.eu



COMUNICATO STAMPA



Festa dell'Autonomia 2013: Per il MIS bisogna andare oltre con fiducia

Catania 15\5\13 - Un'autonomia tradita, una confederazione con l'Italia più di diritto che di fatto: l'indipendenza come scelta finale ineluttabile, presto o tardi. Così i vertici del Movimento per l'Indipendenza della Sicilia, commentano la giornata festiva del 15 maggio, da qualche anno scelta dalla Regione Siciliana quale festa dell'autonomia. Ma c'è ben poco da festeggiare. Vero è che se il 15 maggio 1946, dopo l'inevitabile lotta indipendentistica condotta anche, seppure in modo impari, dai giovani dell'Esercito Volontari per l'Indipendenza della Sicilia, con la massa siciliana che negli anni 1943-46 era in gran maggioranza e compattamente indipendentista e anche separatista (il MIS arrivò nel 1944 a contare quasi cinquecentomila iscritti in Sicilia, numeri

simili non li ebbe allora né la nascente DC né i partiti della sinistra), il Re Umberto II promulga il decreto legge che emana lo Statuto speciale, esso fu elaborato nei mesi precedenti da una commissione apposita (tra cui il Cipolla, Guarino Amella, Pasqualino Vassallo e altri sicilianisti), mentre i capi del MIS, l'onorevole Finocchiaro Aprile, Varvaro e Restuccia, erano costretti al confino di polizia a Ponza: saranno liberati nel marzo. Lo Statuto doveva essere dato al popolo siciliano onde evitare ulteriori spargimenti di sangue.

"Se questa scelta fu al momento utile", afferma il Presidente del MIS Salvo Musumeci, "non ha ancora risolto gli attuali problemi, come si è notato dalla abrogazione dell'Alta Corte e dalla mancata attuazione delle norme statutarie in questi 67 anni".

"La Sicilia è l'unica regione al mondo", aggiunge il coordinatore Cultura e Storia Patria del MIS Francesco Giordano, "che ha avuto da subito il controllo nazionale con la figura del Commissario dello Stato, istituito con decreto del Presidente provvisorio della Repubblica nel maggio 1947: e se è indiscutibile che lo Statuto, frutto storico delle illuminate Costituzioni siciliane del 1812 e del 1848, è legge pattizia e parte integrante della Costituzione repubblicana del 1948, è palese che la presenza del Commissario determina una situazione se non di subordinazione de facto, di controllo de jure che limita lo spazio di manovra delle leggi del Parlamento di Palermo. Il che, sia un bene o un male, è comunque un meccanismo perverso. A volte la sola dizione, giornalistica, di

«Noi vogliamo difendere e diffondere un'idea della cui santità e giustizia siamo profondamente convinti e che fatalmente ed ineluttabilmente trionferà».

Andrea Finocchiaro Aprile, 1944

Governatore, mentre è corretto chiamare Presidente il vertice della Regione, rimanda ad una visione coloniale, come se fossimo nella Libia o nell'Eritrea del periodo fascista. L'unicità della storia siciliana non consente tutto ciò e il principio di autodeterminazione dei popoli inevitabilmente dovrà trovare il suo sviluppo".

"Il disastro economico della regione siciliana", concludono Musumeci e Giordano, "che ha radici profonde, non è affrontabile con provvedimenti tampone o vuote parole: se si vogliono aiutare i comuni al collasso economico non si destinano le briciole, se si intende attuale l'articolo 37 dello Statuto come sbandierato -e da noi apprezzato- si incasserebbero miliardi di euro dalle sole royalties del petrolio; nessuno dimentichi che la proprietà del sottosuolo, come da articolo 33 dello Statuto, è solo e unicamente del popolo siciliano. Se veniamo sfruttati che ci paghino adeguatamente e non attraverso inservibili contentini. La Sicilia, come ben disse Andrea Finocchiaro Aprile di cui abbiamo l'onore di continuare il cammino, ad onta del momento gravissimo, 'risorgerà come in passato, a gloria ed onore della nostra stirpe' ".

Catania, 15/05/2013

Movimento per l'Indipendenza della Sicilia (MIS)
(G. M.)

«Noi vogliamo difendere e diffondere un'idea della cui santità e giustizia siamo profondamente convinti e che fatalmente ed ineluttabilmente trionferà».

Andrea Finocchiaro Aprile, 1944